

nare la condizione del Pontefice a quella dei principi spodestati che, amnistiati dal Governo, venissero a stabilirsi in questi Stati, ed ai quali si volesse concedere una garanzia di questa natura.

Il Pontefice, come ho già detto, esercita un'altra autorità, è capo di un'associazione che noi non possiamo contestare; invece ai principi spodestati, perduto il potere, non rimane più nulla. Non vi è dunque alcuna ragione di mettere gli uni e gli altri insieme.

Ma l'onorevole Crispi teme che il Pontefice possa valersi di questa prerogativa per cospirare contro lo Stato.

Signori, parliamoci francamente, credete voi che il Pontefice solo possa colla sua autorità valersi di mezzi tali che compromettano la sicurezza dello Stato? Vi ingannate grandemente; il Pontefice potrebbe tentare d'essere funesto alla libertà, ed anche alla sicurezza dello Stato, valendosi della sua influenza e del suo potere spirituale sopra i fedeli che sono anche essi cittadini; ma, in questo caso, se non ne risponde il Pontefice, ne risponderebbero ben coloro che se ne facessero istrumento, e, da questo lato, qualunque eccezione voi vogliate concedere al Pontefice sottraendolo all'azione penale, vi saranno sempre i complici ed agenti che ne dovranno rispondere dinanzi ai tribunali. Non è quindi a temersi che questa inviolabilità, personalmente concessa al Pontefice, possa mai tornare a pregiudizio dello Stato; laddove, per l'opposto, la mancanza di essa potrebbe tornare a grave danno, lasciandosi in siffatta guisa il Pontefice esposto a quelle pressioni e minacce cui io prego i miei amici di volerlo sottrarre nell'interesse della libertà.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Non ancora; prima si verrà agli svolgimenti dei diversi emendamenti. L'onorevole Ghinosi propone che alle parole *sacra ed inviolabile* si sostituisca *irresponsabile*.

BILLIA ANTONIO. In nome del mio amico l'onorevole Ghinosi, dichiaro di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Catucci propone che l'articolo I sia così emendato:

« Alla persona del Sommo Pontefice, quale capo simbolico della religione cristiana, sono da rendersi nel territorio del regno quegli onori e quelle preminenze che generalmente si accordano all'episcopato. »

Domando se è appoggiato.

CATUCCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ora ci sarebbe l'aggiunta proposta dagli onorevoli Ferracciu e Busi, così concepita:

« La libertà della Chiesa cattolica e di ogni altra congregazione, senza differenza di culto, è guarentita.

« Sono abrogati il regio *exequatur* e il regio *placet* ed ogni altra forma di assenso governativo adoperato a rendere esecutorii gli atti dell'autorità ecclesiastica. »

Domando se questa aggiunta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La parola spetta all'onorevole Busi.

BUSI. Dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. Dunque ora prego la Commissione a dichiarare se accetta o respinge gli emendamenti.

BONGHI, relatore. Il relatore crede d'interpretare il desiderio della Camera dicendo assai brevi parole. All'onorevole Mancini risponderà che egli non ha mai preteso, nè pretende di proporre alla Camera la votazione della sua relazione, come non le proporrebbe mai la votazione di un suo discorso. Qui abbiamo davanti a noi delle precise disposizioni legislative. Nessuno ha obbligo di accettarle o respingerle per le ragioni per le quali le accetta o respinge altri. Il relatore della Commissione gli ha dato quelle che a lui sono parse più probabili, più vere, più sincere; e gli basta di assicurare l'onorevole Mancini che le obiezioni di lui non l'hanno punto smosso dal crederle tali, e del suo dissenso si consola assai facilmente, vedendo a quanti altri dei suoi colleghi esse siano parse buone ed accettabili.

Nè di me dirò altro. Quanto ai due emendamenti che sono proposti a questo primo articolo dagli onorevoli Crispi e Mancini, basteranno alla Commissione le seguenti osservazioni:

Se l'onorevole Crispi rilegge la sua proposta vedrà egli stesso quanto è vana, e come, se talora la sottigliezza dell'ingegno fa ritrovare la via, talora la fa anche smarrire. L'onorevole Crispi, diffatti, propone che si deliberi: « Il Sommo Pontefice nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, e per atti concernenti l'esercizio delle medesime è immune dall'azione penale. »

Ma quando mai si è detto, quando mai si è visto, chi mai ha pensato che potesse essere soggetto all'azione penale il Pontefice per gli atti del suo ministero spirituale? Ci è egli infimo sacerdote in Italia, che sia soggetto all'azione penale per gli atti che compie come sacerdote spirituale? Che nuova tirannia, persecuzione sarebbe stata questa; e da che strana tirannia vorremmo annunziare all'Europa, che intendiamo liberare il capo del cattolicesimo? Non farebbe onta al Parlamento italiano l'aver solo immaginato possibile che questa tirannia fosse stata in Italia e che si deve premunire il sacerdozio in avvenire?

Resta dunque la molteplice e varia redazione dell'onorevole Mancini. Dico molteplice e varia, perchè già siamo ad una terza formula durante questa breve seduta. Una tal varietà di formole prova quanto sia davvero difficile il ridurre in parole la moltitudine di cautele che l'ingegno fecondissimo dell'onorevole Mancini pensa contro la moltitudine di difficoltà che crea a se medesimo.

Ora tutte queste redazioni, le quali sono state proposte dall'onorevole Mancini, hanno tutte due vizi. Per prima cosa, hanno del superfluo. Diffatti, dobbiamo noi mostrare di temere che le deliberazioni che abbiamo prese ieri, siano già vuote oggi e bisogni dar